

L'arrivo degli anticorpi monoclonali

L'arrivo degli anticorpi monoclonali nel panorama dei trattamenti farmacologici per l'emicrania cronica ha rivoluzionato il modo di trattare tale malattia ed ha permesso di raggiungere traguardi insperati per quanto riguarda l'efficacia e la sicurezza di tali farmaci ed i conseguenti benefici per quanto riguarda la qualità di vita dei pazienti. Dopo l'ingresso in commercio di Erenumab, Galcanezumab e Fremanezumab, di recente ne è arrivato un quarto, EPTINEZUMAB, anticorpo monoclonale umanizzato con la proprietà di bloccare il ligando del CGRP, impedendo a quest'ultimo la sua azione nello scatenare e sostenere l'attacco emicranico. Anche per l'Eptinezumab sono già pubblicati numerosi studi clinici, randomizzati, con conferma della sua efficacia rispetto al placebo. Nello studio PROMISE-1 e PROMISE -2 sono stati trattati pazienti rispettivamente con emicrania episodica ed emicrania cronica, nello studio DELIVER sono stati trattati pazienti ancora più complessi, con cronicizzazione della cefalea associata ad iperuso di farmaci sintomatici e fallimento di 2, 3 o addirittura 4 precedenti terapie di profilassi. I dosaggi usati sono stati quelli standardizzati, 100 mg e 300 mg endovena. Negli studi PROMISE anche i pazienti del sottogruppo con emicrania con aura hanno avuto beneficio dal trattamento riducendo il numero di giorni di cefalea mensili. Il farmaco è stato ben tollerato da questi soggetti anche se sono necessari ulteriori ampi studi per confermare l'assenza di effetti collaterali, soprattutto in ambito cardiovascolare, per questo sotto-gruppo di pazienti. La novità, rispetto ai "cugini" che lo hanno preceduto, è la somministrazione endovenosa del farmaco. Nello studio DELIVER si è evidenziata la sua rapidità d'azione con riduzione del numero di giorni di cefalea già nel periodo compreso fra la prima e la 12.ma settimana di somministrazione.

La sua azione di profilassi antiemicranica però si mantiene e prolunga nel tempo ed è presente anche dalla tredicesima alla ventiquattresima settimana di trattamento ed osservazione clinica. Per quanto riguarda la tollerabilità del farmaco Eptinezumab sembra allinearsi ai suoi predecessori ed essere un farmaco con scarsi effetti collaterali. Nello studio sono stati inseriti anche pazienti di età avanzata, fino ai 75 anni, con conferma di buona tollerabilità del farmaco anche nei soggetti più anziani. Non sembrano invece esservi differenze di risposta negli uomini rispetto alle donne trattate, anche se saranno necessari ulteriori studi in cui includere un maggior numero di uomini; in questi esaminati infatti la percentuale maggiore di partecipanti era di genere femminile essendo l'emicrania una patologia tipicamente più frequente nelle donne. Non vi sono dati relativi all'uso in età pediatrica poichè sono stati inclusi in questi studi soggetti di età superiore ai 18 anni.

Sono ovviamente necessari ulteriori studi su larga scala per approfondire la conoscenza di queste nuove efficaci molecole.

Bibliografia

"Efficacy and safety of eptinezumab for migraine prevention in patients with prior preventive treatment failures: subgroup analysis of the randomized, placebo-controlled DELIVER study" - Cephalalgia 43, 2023